

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• PER LA COMMISSIONE, ILLEGGITTIMI GLI AIUTI AL SETTORE ORTOFRUTTICOLO

## Bruxelles agli agricoltori francesi: restituite 500 milioni di euro

Come era prevedibile, gli aiuti di Stato concessi dal Governo francese fin dal 1992 sono stati giudicati incompatibili con le norme europee. Mentre monta la rabbia degli agricoltori si cercano soluzioni di compromesso

di **Attilio Tonolo**

**L**a notizia, che anche questo giornale ha riportato, era già stata diffusa lo scorso gennaio: la Commissione europea ha espresso parere negativo sugli aiuti di Stato concessi dalla Francia tra il 1992 e il 2002 per finanziare le misure definite «plans de campagne», ma era passata quasi inosservata, lasciando indifferenti gli agricoltori francesi.

La «bomba», però, è esplosa nel mese di luglio, quando il ministro dell'agricoltura francese, Bruno Le Maire, dopo una serie di serrate trattative con l'Esecutivo di Bruxelles, ha ammesso con grande imbarazzo – prima in un'intervista a *Le Parisien*, poi a *France 2* – che il *dictat* pervenuto dalla Commissione alla Francia deve essere rispettato e che gli agricoltori devono restituire alle casse dello Stato 500 milioni di euro per gli aiuti erogati illegalmente (338 più gli interessi; altre fonti riportano che l'ammontare complessivo è di 700 milioni di euro) entro il mese di gennaio 2010.

Questi fondi pubblici sono stati versati dal Governo al comparto utilizzando l'organismo interprofessionale francese del settore ortofrutticolo (Oniflor), che è un ente economico-agricolo che ha, tra gli scopi istitutivi, quello di sostenere finanziariamente i produttori (circa 45.000 aziende in tutta la Francia) nelle situazioni di crisi del mercato.

La Commissione aveva avviato un'indagine formale nel 2005, a causa dei dubbi circa l'ammissibilità di tali aiuti con la disciplina comunitaria in vigore, interrogandosi sulla loro compatibilità con il mercato comune, in quanto essi non sembravano giustificabili in base a nessuna disposizione in materia di aiuti di Stato in agricoltura e si configuravano come aiuti al funzionamento, ta-

li da intralciare i meccanismi dell'organizzazione comune del mercato ortofrutticolo e a creare – come poi è successo effettivamente – concorrenza con altri produttori ortofrutticoli comunitari, spagnoli e italiani soprattutto.

*Gli agricoltori francesi sono decisi a non pagare altrimenti l'intera filiera sarebbe a rischio*

### La rabbia degli agricoltori

Le reazioni da parte degli agricoltori sono state violente: minacciati blocchi alle importazioni di pesche e ortaggi dalla Spagna al mercato di Perpignan, il loro più forte concorrente commerciale, o di pomodori dal Belgio e dall'Olanda, che arrivano a prezzi estremamente competitivi. «Non pagheremo» sono state le uniche, laconiche parole pronunciate da Jean-Bernard Bayard, vicesegretario della Fnsea, il più importante sindacato agricolo francese.

Anche Francois Lafitte – leader dei produttori ortofrutticoli francesi che aderiscono a Fedecom – ha dichiarato che «nessuno restituirà gli aiuti concessi: in primo luogo perché i soldi che hanno ricevuto non provengono dalle casse di Bruxelles, ma sono stati erogati dal Governo francese per aiutare i produttori durante le crisi di mercato che si sono susseguite nel tempo, poi perché un simile esborso finanziario metterebbe sul lastrico l'intera filiera ortofrutticola, dai produttori ai commercianti, all'industria di trasformazione».

### Il ministro in difficoltà

Quello che gli osservatori mettono in luce è la difficoltà di Le Maire, espressione dell'Esecutivo guidato da Nicolas Sarkozy, con il suo elettorato: da sempre, infatti, gli agricoltori francesi sono stati la base elettorale dei Governi di Centro-destra, e proprio dalle campagne è partito il sostegno all'attuale Esecutivo con una valanga di voti nel 2007.

LA COMMISSIONE EUROPEA COMPRENSIVA MA NON TROPPO

## Fischer Boel: le regole servono a tutti

La commissaria europea Mariann Fischer Boel è intervenuta sulla delicata vicenda cercando di usare molta diplomazia: «Voglio prima di tutto sottolineare l'atteggiamento costruttivo delle autorità francesi e, in particolare, del ministro Bruno Le Maire, con il quale ho un dialogo franco e aperto».

La Fischer Boel si è detta cosciente della complessità del problema per le autorità francesi, che devono da un lato rimettere la Francia in regola e, dall'altro, confrontarsi con i produttori: «per questo ho accettato di rinviare per due volte il termine per la presentazione del rapporto da parte delle autorità francesi».

«Tengo però a sottolineare – ha concluso la commissaria – che è nell'interesse degli agricoltori europei, e particolarmente



Il ministro francese Bruno Le Maire (a sinistra) con il collega svedese Eskil Erlandsson

di quelli francesi, che tutti gli aiuti siano versati secondo regole condivise e in modo trasparente».

Il suo annuncio di accettare le decisioni della Commissione è visto come un vera provocazione da parte del mondo agricolo. Si osserva però come le decisioni che hanno portato a questo collasso siano state prese molti anni fa e che nessun ministro dell'agricoltura, fino ad ora, ha mai voluto affrontare la questione in maniera definitiva.

Il sostegno ai produttori ortofrutticoli era stato immaginato – nel 1992 – come una serie d'interventi di emergenza per gli agricoltori colpiti da calamità climatiche o da crisi di mercato. In seguito però lo strumento del sostegno ai produttori attraverso l'organismo interprofessionale e le op (organizzazioni di produttori) è diventato strutturale – almeno fino al 2002 – nel senso che con questo strumento si è finanziata una serie di attività giudicate incompatibili con il regime degli aiuti di Stato e che hanno provocato una distorsione delle regole della concorrenza: dall'acquisto di celle frigorifere o linee di lavorazione, a quello dei trattori, fino alle campagne promozionali all'estero.

Dopo un estenuante trattativa con Bruxelles, durata 7 anni, si è arrivati alla situazione attuale, con gli agricoltori che devono restituire gli aiuti percepiti illegalmente dal 1992 al 2002.

Il ministro Le Maire sta cercando di individuare una soluzione tecnicamente percorribile: prendere ancora tempo con Bruxelles, attendendo l'esito dell'ennesimo ricorso alla Corte di giustizia, il cui risultato negativo è peraltro ormai scontato; rinegoziare con la Commissione l'ammontare degli aiuti illegittimi erogati, verificando di nuovo tutti i pagamenti effettuati partendo dagli anni 2000-2002; rimandare ulteriormente, dopo la data del 29 settembre – fissata dalla commissaria Mariann Fischer Boel – un incontro definitivo con l'Esecutivo di Bruxelles; proporre un piano di rateizzazione dei rimborsi degli aiuti illegalmente percepiti; utilizzare il reg. 1535/2007 per gli aiuti in *de minimis* per un fondo urgente di sostegno di 15 milioni di euro.

Si rimane in attesa, invece, di una proposta di soluzione «tutta politica» da parte dell'Eliseo, che finora ha taciuto.

## Una vicenda emblematica

L'intera vicenda evidenzia sempre di più la difficoltà per la politica agricola comune a trovare risposte adeguate alla crisi economica che attanaglia le aziende agricole europee e che la rigida normativa sugli aiuti di Stato – che diventano l'unico strumento che i Paesi membri possono velocemente utilizzare per risolvere le crisi locali sempre più frequenti – deve essere urgentemente riformata. ●

Attilio Tonolo

## • QUEST'ANNO MONSONI SCARSI

### L'India fa i conti con la siccità

Secondo alcuni studiosi il Paese asiatico si troverà presto ad affrontare una cronica scarsità di acqua

I persistenti timori inerenti alla carenza idrica nelle aziende agricole e nelle città di tutta l'India sono stati esacerbati quest'anno dalle scarse precipitazioni monsoniche, che sono state tardive e insufficienti. Il Dipartimento meteorologico indiano ha reso noto che a fine luglio le piogge monsoniche sono state il 34% in meno rispetto alla media di lungo periodo. Vaste aree dell'India occidentale, come il Punjab, sono state duramente colpite, con precipitazioni inferiori del 50% alla media stagionale.

I deboli monsoni sono un cattivo presagio per le speranze del Paese di portare la crescita al 9%, dal 6,7% dello scorso anno. Sebbene l'agricoltura costituisca solo il 17% del prodotto interno lordo, due terzi della popolazione indiana fa affidamento sull'agricoltura, e sui settori a questa connessi, come fonte primaria di entrate.

Molti produttori agricoli stanno già riducendo le semine per limitare le perdite e funzionari del settore sottolineano come i terreni coltivati siano circa il 21% in meno rispetto ai dati registrati, in questo stesso periodo, lo scorso anno. Sebbene la stagione della semina non sia ancora terminata, una netta riduzione della produzione agricola potrebbe determinare una forte impennata dei prezzi alimentari, erodendo la fiducia e il potere d'acquisto delle famiglie urbane, specialmente di quelle a basso reddito.

I prezzi di molti prodotti alimentari stanno già aumentando.

Nel frattempo, con i livelli idrici di molti serbatoi ad appena l'11% della capacità di stoccaggio



Coltivazione di riso in India

rispetto al 26% dello scorso anno, molte città, come Mumbai, capitale economica dell'India, hanno iniziato a razionare l'acqua, sottolineando la gravità della situazione.

L'Asian Development Bank ha recentemente messo in guardia l'India, prospettando una grave crisi idrica entro il 2020, quando si prevede che la domanda supererà l'offerta. Ashok Jaitly, direttore delle politiche idriche della Teri, un istituto di ricerca ambientale di Nuova Delhi, sostiene che parte del problema è dato dal fatto che l'acqua viene erogata praticamente gratis, non incentivando, quindi, agricoltori, consumatori e industrie a usarla con parsimonia e in modo efficiente. «L'India deve aprire gli occhi di fronte al fatto che si sta attraversando una crisi idrica di lungo periodo». L'acqua ha un valore economico che deve essere riconosciuto».

a cura di Agra Press

## • PREVISIONI 2009

### Crescono le stime per il biodiesel europeo

Il mercato europeo del biodiesel appare caratterizzato da forti escursioni da un anno all'altro, non solo per la spinta tendenziale all'incremento della produzione, ma per le marcate differenze nazionali in questo trend ascensionale e anche per la dinamica delle importazioni dagli Usa, ora soggette a un dazio antidumping.

Secondo i dati recentemente diffusi dall'European biodiesel board, l'incremento produttivo dello scorso anno è stato del 35,7%, per arrivare a 7,75 milioni di tonnellate, e per quest'anno la capacità stimata dovrebbe schizzare addirittura a 20,9 milioni.

In Italia è previsto che la capacità arrivi a oltre 1,9 milioni, rispetto alle 595.000 t prodotte nello scorso anno e alle 363.000 del 2007.

Dopo la battuta d'arresto del 2008 (oltre 2,8 milioni, un po' meno dell'annata precedente), la Germania dovrebbe salire a 5,2 milioni, consolidando il suo primato europeo; seguono la Spagna con oltre 3,6 milioni di tonnellate, la Francia con 2,5 e l'Olanda con oltre 1 milione. C.S.

## • CONSERVATORI INGLESI

### I soldi pac piacciono agli euroscettici

Le norme che da quest'anno rendono obbligatorio rendere pubblici gli elenchi dei beneficiari della pac hanno permesso di scoprire alcune curiosità. In Gran Bretagna, ad esempio, si è visto che tra i parlamentari inglesi conservatori, alcuni dei più feroci euroscettici sono anche tra i maggiori beneficiari dei fondi della pac.

Ad esempio, l'ex presidente del partito Conservatore, Michael Ancram, ha ricevuto 211.000 sterline. ●●●